

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 15,05.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berselli, Bono, Brancher, Cicu, Contento, Deodato, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Martinat, Martino, Mazzocchi, Molgora, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tassone, Valentino e Viepoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Giunta per le autorizzazioni.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni il deputato Riccardo Villari, in sostituzione del deputato Agazio Loiero, dimissionario.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,10).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175) (ore 15,11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002.

Ricordo che nella seduta del 19 luglio 2001 si è conclusa la discussione sulle linee generali con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1175)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A - A.C. 1175 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 1175 sezione 2*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 1175 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Constato l'assenza dell'onorevole Alfonso Gianni, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, mi risulta che alcune Commissioni siano tuttora convocate. La prego di fare una verifica.

PRESIDENTE. Procederemo senz'altro a tale verifica.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto parlare sul complesso degli emendamenti per due ragioni: far capire perché siamo contro la logica di questo decreto-legge e far capire che noi vogliamo fare un'opposizione di tipo propositivo; nell'illustrare il complesso degli emendamenti avrò, quindi, modo di dimostrare come noi proponiamo alcune alternative.

Perché siamo contro questo decreto-legge? Perché esso ignora le gravi conseguenze che saranno arrecate al funzionamento della scuola italiana a seguito delle misure organizzative che il testo del provvedimento prevede riguardo alle nomine. Siamo contro perché, cambiando il sistema delle graduatorie già previsto, si favoriscono, nelle nomine in ruolo a tempo indeterminato, quei docenti che non hanno mai prestato servizio di insegnamento nella scuola di Stato; tra l'altro, sono circolate voci già di mille scavalcamenti a seguito dell'unificazione della terza e quarta fascia delle graduatorie permanenti. Riteniamo che in realtà tali

scavalcamenti siano molti di più; le notizie che abbiamo ricavato dai nostri contatti frequenti e numerosi con i comitati degli insegnanti precari parlano di diverse migliaia di casi. Crediamo, quindi, che questo decreto-legge perpetri una grande ingiustizia.

Con tale provvedimento, inoltre, non si è dato modo al Consiglio di Stato di pronunciarsi; tutto fa pensare che il Consiglio di Stato si sarebbe pronunciato favorevolmente sul testo del Governo e, quindi, contro le sentenze del TAR, considerato che aveva già espresso il suo assenso al regolamento di attuazione. Con la prima integrazione delle graduatorie, attraverso l'attribuzione dello stesso punteggio a chi ha insegnato nelle scuole statali e a chi ha insegnato nella scuola paritaria, il decreto-legge prefigura modalità di reclutamento del personale che non tengono conto del principio dell'uguaglianza delle possibilità di accesso alle cariche pubbliche, considerato che l'accesso ai pubblici uffici avviene per concorso, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione.

I nostri emendamenti sono di due tipi. Il primo dimostra che si poteva, ricorrendo ad un decreto, eliminare il contenzioso in atto e confermare la regolamentazione vigente delle graduatorie. Si poteva e, invece, si è preferito utilizzare surrettiziamente l'urgenza per prefigurare altre forme di reclutamento. Quindi, a tal fine, noi chiediamo di sostituire l'articolo 1 con un dispositivo che confermi la graduatoria articolata in quattro fasce. Con questo emendamento si dimostra che era possibile attendere il provvedimento del Consiglio di Stato. L'emendamento rappresenta una possibile formulazione del decreto-legge conseguente alla pronuncia che, eventualmente, pensiamo il Consiglio di Stato avrebbe dato. In ogni caso, oggi il nostro emendamento elimina qualsiasi contenzioso e dà certezza assoluta per tutte le nomine, essendo le relative graduatorie in gran parte già pronte.

Con tutti gli altri emendamenti entriamo nella logica del decreto-legge e cerchiamo di correggerne gli aspetti più

dannosi. Avevo già preannunciato che avremmo voluto dare un contributo reale e concreto. All'articolo 1, comma 4, ci proponiamo di garantire lavoro e retribuzione a molte migliaia di insegnanti, sicuramente quasi tutti i 30 mila del secondo contingente, che rischiano di avere solo la nomina a tempo indeterminato, senza sede e retribuzione per un anno. Abbiamo già detto più volte in Commissione che con la nomina solo ai fini giuridici non si va a fare la spesa. Al riguardo, si adotta una soluzione analoga a quella prevista dal decreto-legge 19 febbraio 2001, n. 16, convertito in legge con la legge 23 marzo 2001, n. 117. Tale soluzione occupa e retribuisce i nominati ai fini giuridici solo dalla data della nomina, fino al termine delle lezioni: vale il riconoscimento giuridico del servizio, fino al termine dell'anno scolastico. La misura non necessita di copertura finanziaria perché sostituisce le spese per le supplenze e perché la spesa di supporto per l'autonomia scolastica è già coperta. A conferma di ciò, si deve notare che l'analoga norma citata non ebbe copertura.

Con un altro importante emendamento proponiamo di fare intervenire le scuole nelle operazioni di nomina con un criterio radicalmente diverso da quello previsto nel decreto-legge: anche qui siamo propositivi. Devo ricordare che un improvvisato coinvolgimento delle scuole, deciso irresponsabilmente da alcuni grandi provveditori, causò decine di migliaia di errori e di conseguenti ricorsi, nella compilazione delle graduatorie permanenti.

Quindi, c'è già un precedente che dimostra come le scuole non siano state in grado di agire correttamente, perché non avevano gli strumenti per poter fare quello che viene chiesto loro da questo provvedimento. Al riguardo, proponiamo due importanti correttivi anche se esso, per la sua logica interna, provocherà comunque il più gigantesco carosello di insegnanti mai verificatosi nella scuola italiana: prevediamo che oltre 100 mila classi cambieranno una parte dei loro insegnanti. Il primo correttivo da noi previsto consiste nella possibilità che i dirigenti scolastici, di scuole individuate come polo, nominino,

per le supplenze annuali, e fino al termine dell'anno scolastico, ognuno per una sola graduatoria provinciale permanente: si tratta di una sorta di organizzazione del lavoro di rete. Il secondo considera valide per le nomine anche quelle graduatorie provinciali permanenti che, alla data prevista, non siano ancora formalmente considerate definitive e quindi utilizzabili. Ciò, al fine di scongiurare, per tali nomine, il passaggio alle graduatorie di istituto, che aumenterebbero le mobilità e il numero dei nominati giuridici non retribuiti. Inoltre, chiediamo di sopprimere il secondo periodo del comma 2 che prevede, a partire dal primo aggiornamento delle graduatorie effettuate nell'anno scolastico 2002-2003, che il servizio prestato nelle scuole paritarie, a decorrere dal 1° settembre 2000, varrà come quello prestato nelle scuole pubbliche. Si tratta di una norma che non condividiamo e che farebbe desiderare la chiamata diretta dei docenti da parte delle scuole, che non mette tutti gli aspiranti sullo stesso piano.

Eliminando il comma, comunque, la valutazione resta a metà. Non si affronta il tema del reclutamento; il nostro emendamento non affronta il tema del reclutamento nelle scuole paritarie — che prima o poi andrà preso in considerazione — ma si limita a fissare i requisiti per il funzionamento, e così come succede per la legge sulla parità, si fa riferimento al fatto che tale legge fissa soltanto i requisiti per il funzionamento ed il riconoscimento delle scuole paritarie.

Chiaramente la norma del decreto-legge non ha niente a che spartire con la legge sulla parità che nulla prevede sul reclutamento, limitandosi a lasciare piena libertà alle scuole per ciò che concerne le nomine che devono corrispondere solamente a requisiti culturali da tempo previsti nel nostro ordinamento.

Proponiamo, inoltre, una modifica all'articolo 2, comma 2, laddove il testo iniziale è stato incredibilmente peggiorato in Commissione. Il testo attuale prevede che, sottraendoli ad ogni controllo, vengano attribuiti poteri al ministro in ordine alla modifica della tabella dei titoli. Cre-

diamo ci sia tutto uno stile di Governo in questo passaggio; si modifica con decreto-legge un regolamento che ha subito controlli da parte del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e del Parlamento, attribuendo tali poteri solo al ministro.

All'articolo 3 proponiamo una modifica che salvaguarda lo sdoppiamento delle classi in presenza di alunni portatori di handicap.

Altri importanti emendamenti riguardano il mantenimento in servizio dei supplenti ATA che rischiano il licenziamento a causa della mancata predisposizione delle graduatorie per l'attribuzione delle supplenze. Questi emendamenti sono necessari poiché mancano le graduatorie e gli elenchi per poter effettuare le nomine dei supplenti appartenenti a tale categoria. Anche questi sono emendamenti a carattere propositivo, con essi si tratta di sopperire ad una grave situazione strettamente legata all'inizio della scolastico che, forse, potrà essere spiegata, poiché lo stesso presidente della Commissione aveva ritenuto che i suddetti emendamenti fossero estranei alla materia trattata.

Vogliamo poi modificare il ruolo provinciale delle istitutrici, degli educandati femminili dello Stato, dei convitti nazionali femminili e dei convitti femminili annessi agli istituti tecnici e professionali. Attraverso il nostro emendamento tali figure vengono unificate nel ruolo unico del personale educativo.

Chiediamo infine che alla sessione riservata agli esami di abilitazione e di idoneità, istituita dall'articolo 1 comma 6-bis del decreto-legge 28 agosto 2000 n. 240, convertito nella legge 27 ottobre 2000 n. 306 ed indetta con ordinanza ministeriale n.1 del 2 gennaio 2001, siano ammessi coloro che hanno maturato i requisiti di servizio previsti dall'articolo 2, comma 4 della legge 3 maggio 1999 n.124, ed entro il termine ultimo di presentazione delle domande di partecipazione alla sessione riservata del 22 marzo 2001.

Si tratta di garantire a molti insegnanti con i previsti requisiti di servizio — che spesso significano molti anni di servizio precario — il conseguimento dell'abilita-

zione loro necessaria per concorrere nel 2002-2003 alla prima integrazione delle graduatorie permanenti.

In assenza di tale previsione al suddetto personale non resta che la strada, assai preclusiva — perché a numero chiuso — dell'abilitazione in sede di scuola universitaria di specializzazione.

Credo di aver fatto capire il senso complessivo dei nostri emendamenti che ci vedono fortemente impegnati a dare risposte sulle misure organizzative per l'inizio dell'anno scolastico.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15, nonché sugli identici emendamenti Cordoni 1.2 e Bellillo 1.16. Il parere è contrario sugli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.5 e sugli identici emendamenti Sasso 1.6 e Bellillo 1.17.

Esprimo altresì parere contrario sugli identici emendamenti Capitelli 1.7 e Bellillo 1.18, sugli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Bellillo 1.19, sugli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2.

Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.32 del Governo e parere contrario sugli identici emendamenti Cordoni 1.9 e Bellillo 1.20, sugli identici emendamenti Cordoni 1.10 e Bellillo 1.21, sugli identici emendamenti Sasso 1.11, Bellillo 1.22 e Gambale 1.27, nonché sugli identici emendamenti Cordoni 1.12, Bellillo 1.23 e Gambale 1.28. Esprimo altresì parere contrario sugli identici emendamenti Grignaffini 1.13, Bellillo 1.24 e Gambale 1.29. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30, nonché sugli identici emendamenti

Capitelli 1.14 e Bellillo 1.26. Esprime invece parere favorevole sull'emendamento 1.31 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del decreto-legge, il parere è contrario sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1, Sasso 2.2 e Bellillo 2.6, nonché sul successivo emendamento Sasso 2.3. Parimenti il parere è contrario sugli identici emendamenti Sasso 2.4 e Bellillo 2.7, sugli identici emendamenti Cordoni 2.5 e Bellillo 2.8; esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 2.9 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 3 del decreto-legge, il parere è contrario sugli identici emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19 nonché sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 3.2 e Bellillo 3.11. Parimenti il parere è contrario sugli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12, nonché sugli identici emendamenti Grignaffini 3.4 e Bellillo 3.13. Il parere è altresì contrario sugli identici emendamenti Cordoni 3.5 e Bellillo 3.14, sugli identici emendamenti Sasso 3.6 e Bellillo 3.15, sugli identici emendamenti Cordoni 3.7 e Bellillo 3.16, sugli identici emendamenti Capitelli 3.8 e Bellillo 3.17, sugli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.20 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 4 del decreto-legge la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 4.26 della Commissione, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Sasso 4.1, nonché sui successivi identici emendamenti Alfonso Gianni 4.2, Cordoni 4.3, Bellillo 4.14 e Gambale 4.24, sugli identici emendamenti Cordoni 4.4, Bellillo 4.15 e Gambale e 4.25, sugli identici emendamenti Capitelli 4.5 e Bellillo 4.16, sugli identici emendamenti Grignaffini 4.6 e Bellillo 4.17, sugli identici emendamenti Cordoni 4.7 e Bellillo 4.18, sugli identici emendamenti Grignaffini 4.8 e Bellillo 4.19, sugli identici emendamenti Sasso 4.9 e Bellillo 4.20. La Commissione esprime parere contrario anche sugli identici emendamenti Cordoni 4.10 e Bellillo 4.21, sugli identici emendamenti Capitelli 4.11 e

Bellillo 4.22, sugli identici emendamenti Cordoni 4.12 e Bellillo 4.23 e sull'emendamento Alfonso Gianni 4.13.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 4.25 del Governo. Il parere è altresì contrario sull'articolo aggiuntivo Cordoni 4.03, sugli identici articoli aggiuntivi Capitelli 4.01 e Gambale 4.06, mentre è favorevole sui subemendamenti 0.4.09.1 e 0.4.09.2 della Commissione, nonché sull'articolo aggiuntivo 4.09 del Governo.

Il parere è contrario sugli identici articoli aggiuntivi Cordoni 4.02 e Gambale 4.05, nonché sugli articoli aggiuntivi Capitelli 4.04 e Gambale 4.07, mentre esprimo parere favorevole sul subemendamento 0.4.08.1 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 4.08 del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 5 del decreto-legge, la Commissione esprime favorevole sull'emendamento 5.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore e raccomanda l'approvazione degli articoli aggiuntivi del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. L'emendamento Cordoni 1.1 è decisivo per il nostro gruppo, dal momento che, come già ricordato dall'onorevole Capitelli, non siamo semplicemente dinanzi ad un insieme di norme che anticipano il parere del Consiglio di Stato e che introducono criteri di diversa distribuzione rispetto alle norme generali di reclutamento degli insegnanti, con argomentazioni che successivamente riguarderanno soprattutto l'articolo 2,

bensì siamo dinanzi ad una seria e concreta difficoltà per quanto riguarda l'avvio dell'anno scolastico.

Pertanto, trovandoci dinanzi ad un provvedimento le cui motivazioni di necessità ed urgenza sono state argomentate con la necessità di garantire un corretto inizio dell'anno scolastico che consenta, attraverso il mantenimento della continuità didattica, un sereno anno per le famiglie, gli studenti e i docenti, noi affermiamo che, proprio rispetto a questi principi da noi condivisi, l'aver accorpato e stravolto le fasce previste dalla legge n. 124 comporta il rischio in qualche modo di gettare la scuola in una fase molto difficile e complessa, di difficile tenuta per i vari attori del sistema educativo.

In particolare, è già stato segnalato e ricordato che ci troviamo di fronte già oggi ad oltre un migliaio di scavalcamenti e che si incontrano grandissime difficoltà nella lettura delle graduatorie con la conseguenza che risulta impossibile attribuire correttamente sia gli incarichi sia le supplenze. Questa è la ragione per cui con l'emendamento Cordoni 1.1, tendente a ripristinare le graduatorie previste dalla legge n. 124 del 1999 e dal decreto ministeriale attuativo 27 marzo 2000, n. 123, intendiamo fare in modo che l'anno scolastico parta nel modo migliore, in una situazione che, grazie anche al lavoro dei precedenti Governi, è stata in qualche modo fotografata positivamente. Oggi, senza questo decreto-legge, avremmo una fotografia positiva del sistema delle graduatorie e delle procedure per il reclutamento. Con questo provvedimento, rischiamo invece di travolgere l'intero sistema, arrecando un grande nocimento ad un avvio corretto dell'anno scolastico. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto

contrario dei deputati del gruppo della Margherita sugli identici emendamenti Cordoni 1.1 e Bellillo 1.15 e sugli emendamenti successivi che vanno nella stessa direzione, ovvero in quella di una scorporazione della fusione delle due fasce.

Questa posizione non è dovuta ad un'accondiscendenza nei confronti del Governo, ma al fatto che già nella scorsa legislatura abbiamo condotto, come gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, sia in Commissione che in aula, interventi abbastanza sostenuti per dimostrare l'infondatezza di queste due fasce. Infatti, la legge n. 124 del 1999 all'articolo 2, comma 4, indice il corso-concorso riservato, detta i criteri di ammissione, ammette gli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute, parificate e autorizzate che abbiano prestato 360 giorni di servizio e li ammette senza alcuna distinzione nei confronti di quelli delle scuole statali. Nel concorso vi sono due tipi di punteggio: uno derivante dalle prove concorsuali e un altro derivante dal servizio prestato. Per quanto concerne il servizio prestato dagli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute e parificate, già è contemplato il 50 per cento di validità del servizio prestato. Pertanto, la differenza di accesso viene già contemplata con la decurtazione del 50 per cento dei punti derivanti dal servizio prestato.

Ci è sempre sembrata un'assurdità che cittadini italiani che partecipano allo stesso concorso, senza distinzione di ammissione, vengano poi discriminati in merito ai punti che ognuno di loro ha acquisito nelle prove concorsuali. Pertanto, abbiamo sempre sottolineato l'opportunità di sommare i punti delle prove concorsuali con i punti decurtati del 50 per cento del servizio prestato, per creare poi un'unica graduatoria. A nostro avviso, questo sarebbe un criterio giusto perché di fronte a un concorso pubblico, con le dovute eccezioni — come è, appunto, questa della valutazione del servizio — per il resto, i cittadini italiani devono essere considerati tutti allo stesso livello e alla stessa stregua.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Intervengo per dichiarare la nostra posizione assolutamente contraria all'articolo 1. Di fatto, con questo articolo la maggioranza della Commissione non ha voluto tener conto delle argomentazioni e delle proposte dell'opposizione e con esso intende modificare i criteri per la compilazione delle graduatorie permanenti, accorpando la terza e la quarta fascia. In questo modo si inseriscono gli insegnanti che hanno prestato servizio presso le scuole pubbliche in un'unica graduatoria insieme a quelli provenienti dalle scuole private. Il punteggio maturato con l'insegnamento in una scuola parificata viene così equiparato a quello maturato presso le scuole pubbliche. Sembrerebbe un atto di giustizia, ma in realtà nasconde una grande disparità ed una grave ingiustizia e il non riconoscimento dei differenti percorsi che questi insegnanti hanno seguito.

È quindi evidente che l'articolo 1 del provvedimento si muove nella direzione opposta a quella dichiarata dal Governo che, ufficialmente, dichiara di voler garantire l'avvio dell'anno scolastico 2001-2002, ma che, nella realtà dei fatti, non riesce a garantire né la qualità del servizio né la continuità didattica e, stravolgendo le graduatorie, rischia di far scendere la qualità del servizio.

L'obiettivo vero che si nasconde dietro l'articolo 1 del decreto-legge in esame è, appunto quello di garantire l'equiparazione tra i docenti delle scuole pubbliche e quelli che hanno prestato servizio nelle scuole parificate. In tal modo si penalizzano — come abbiamo cercato di spiegare nel corso degli interventi nelle Commissioni e durante la discussione sulle linee generali del provvedimento, avuta la scorsa settimana — i docenti precari delle scuole pubbliche che per accedere all'insegnamento nel corso degli anni hanno acquisito titoli, superato concorsi e lavorato, complessivamente, trecentosessanta giorni all'interno della struttura.

Ci sembra, dunque, di non essere particolarmente duri quando denunciemo che l'articolo 1 del decreto-legge si presenta come una misura chiarissima che cerca di privilegiare gli interessi dei docenti delle scuole parificate. Con questo provvedimento si cerca, soprattutto, di aprire un varco all'interno della scuola pubblica, per portare a compimento il disegno complessivo di questo Governo che vuole privatizzare la scuola pubblica e creare, nel sistema complessivo dell'istruzione, l'idea che questa si possa trattare come se fosse un'azienda, ossia attraverso la logica del mercato e dei mercanti.

Per questo non possiamo essere d'accordo e preannunciamo un voto contrario all'articolo 1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, naturalmente ci uniamo alle preoccupazioni ed alle critiche — già sostenute ed enunciate in questa sede — all'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame e, in generale, all'impostazione e alla strutturazione complessiva del provvedimento stesso.

Dichiariamo pertanto il nostro voto favorevole sugli emendamenti qui presentati che mirano alla modificazione strutturale e complessiva dell'articolo 1 del decreto-legge, che contestiamo profondamente. Abbiamo ragione di ritenere che questa introduzione sarà caotica e creerà contenziosi dove il provvedimento — ed in particolare l'articolo 1 — tende a stravolgere complessivamente il sistema delle graduatorie precedentemente realizzato.

Crediamo, dunque, che tali ragioni siano supportate dal fatto che il presente articolato precede la sentenza importante del Consiglio di Stato riguardante una sentenza precedentemente emessa dal TAR del Lazio della quale elimina gli elementi più insostenibili — tra i quali quello che la legge non dovesse prevedere le fasce, ma ne lascia in piedi un effetto immediato — senza, peraltro, eliminare gli

elementi di polemica legati proprio alla strutturazione in fasce così realizzata, che, anzi, risultano maggiormente accentuati dalla polemica ovvia tra appartenenti alle fasce non salvaguardate e appartenenti alle fasce salvate.

In particolare, crediamo che l'articolo 1 e la modificazione delle fasce proposta dal Governo ledano, in maniera evidente, proprio quegli insegnanti precari che hanno maturato 365 giorni di insegnamento nella scuola pubblica e che chiedevano, giustamente, l'abilitazione, dato che, oltretutto, non sono stati banditi concorsi per dieci anni e che, adesso, si ritroveranno sullo stesso piano di quei precari che hanno svolto servizio nella scuola privata — vi sarà una sostanziale equiparazione tra gli uni e gli altri — e da questi ultimi, in taluni casi, verranno scavalcati ingiustamente. Pertanto, vedranno negato il sacrosanto diritto alla nomina che avrebbero ottenuto prima dell'adozione del decreto-legge oggi in discussione.

A ciò, naturalmente, si aggiunge l'inaccettabile equiparazione dei punteggi di chi ha prestato servizio pubblico e di chi ha prestato servizio in scuole private. Possiamo dire concretamente che il decreto-legge dà alle scuole private ciò che nemmeno le sentenze avevano osato dare — vale a dire, proprio il raddoppio del punteggio — basandosi su di una nutrita giurisprudenza, formatasi in proposito, che aveva confermato la legittimità delle scelte compiute già dal 1990.

Ci sembra che il decreto-legge in parola — segnatamente, l'articolo 1 — non faccia altro che rafforzare, esasperandola, una legge sulla parità sulla quale avevamo già espresso notevoli critiche e, naturalmente, posizioni di sostanziale dissenso. Crediamo inoltre — e lo sottolineiamo — che, con la modificazione delle graduatorie, esso introduca, in particolare, sostanziali elementi di sbilanciamento verso il sostegno alle scuole private e agli insegnanti che in esse operano ed assesti in tal modo un colpo alla scuola pubblica e, insieme, al diritto allo studio sancito dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.1.e Bellillo 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> ..	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.2 e Bellillo 1.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, le chiedo scusa per non avere notato la sua segnalazione, ma ho già dichiarato chiusa la votazione.

ELENA EMMA CORDONI. Sì, ma guardi anche in questa direzione *(Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia)*!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Mi sembra giusto protestare anche nei confronti del Presidente quando gli si vuole far notare una svista; nel caso specifico, però, non posso fare altro che scusarmi con la collega poiché la votazione

ha già avuto luogo. Le darò la parola quando passeremo alla votazione del successivo emendamento, onorevole Cordoni; più di questo non posso fare.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> ..	303).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, attraverso la progressiva soppressione dei suoi commi, noi vogliamo sopprimere l'articolo 1 del decreto-legge, perché i commi in esame sono tutti finalizzati allo stesso obiettivo: cambiare il senso della legge n. 124 del 1999 intervenendo sul regolamento. I nostri emendamenti sono finalizzati, pertanto, alla soppressione dell'articolo 1 del decreto-legge. Abbiamo dimostrato di avere delle idee, abbiamo avuto modo di dimostrare che proponiamo un'alternativa. Infatti, abbiamo presentato un emendamento che rappresenta un possibile testo di decreto-legge: si veda, infatti, proprio l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1. Non possiamo essere d'accordo sul fatto che, il 13 luglio scorso, il Consiglio di Stato non si sia potuto pronunciare, in sede di appello, sulle sentenze dei TAR, del Lazio e della Campania, perché il decreto-legge ha eliminato proprio la materia del contendere scegliendo un'interpretazione della legge conforme a quella seguita dai TAR e negata dal precedente Governo.

Facciamo notare che, peraltro, i vari TAR non avevano posto questioni di costituzionalità, ma si sono limitati a dare la loro interpretazione della legge, che invece la legge stessa attribuiva al regolamento ministeriale. Quindi, l'intervento del Go-

verno è tanto più pesante in quanto non c'era stato alcun intervento da parte dei TAR che decretasse la non costituzionalità. Perché ancora una volta non aspettare la sentenza dei TAR? Gli emendamenti soppressivi hanno questa finalità: dimostrare che noi vogliamo ripristinare la situazione precedente e vogliamo mantenere le quattro fasce.

PRESIDENTE. Onorevole Sasso, c'è stato un piccolo disguido in merito alla sua richiesta di intervenire. La prego di svolgere il suo intervento per dichiarazione di voto a titolo personale. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, riprendo quanto detto dall'onorevole Capitelli. Ci siamo posti in maniera costruttiva nei confronti di questo decreto-legge, ma voglio ricordare che il Governo non ha accolto nessuno dei nostri emendamenti migliorativi.

Il decreto-legge in esame non ci convince perché, dietro alla promessa di un ordinato avvio dell'anno scolastico, in realtà, lede i diritti acquisiti da alcuni lavoratori. Crediamo che questa misura escluda l'obiettivo di un ordinato avvio e quello dell'efficienza, perché mira a stravolgere il sistema di graduatorie previste per le nomine in ruolo degli insegnanti precari; esso favorisce le nomine di quanti hanno prestato servizio nelle scuole private senza salvaguardare lo spirito della legge n. 124, secondo il quale le procedure per l'aggiornamento e l'integrazione delle graduatorie permanenti devono comunque salvaguardare le posizioni di coloro che sono già inclusi in graduatoria.

Per questo abbiamo presentato il nostro emendamento 1.3, con il quale intendiamo garantire ai docenti che hanno maturato 360 giorni di servizio nella scuola statale di non essere scavalcati da chi non ha, al limite, mai insegnato in tali scuole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, capisco, la seduta di ieri è stata difficoltosa, ma quella di oggi almeno per ora è assolutamente tranquilla; quindi, guardi l'Assemblea o quanto meno il tavolo del Comitato dei nove, altrimenti non si capisce perché siamo qui al centro; forse come bersaglio per le freccette dei colleghi, ma non mi pare gradevole. Se lei si fosse accorto della nostra richiesta di parola già sull'emendamento precedente, avrei detto che avremmo sicuramente votato a favore dell'emendamento soppressivo dell'intero comma 1, perché siamo per la reintroduzione della norma precedentemente in vigore. Non potendo fare una dichiarazione di voto su un emendamento sul quale l'Assemblea si è già espressa, naturalmente, dichiaro il mio voto favorevole sul mio emendamento 1.4 e sull'identico emendamento dei colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra, l'emendamento Sasso 1.3, volti al mantenimento delle quattro fasce.

Siamo quindi favorevoli alla reintroduzione di un secondo e di un terzo scaglione affinché le norme rispettino i diritti maturati, le esigenze e le aspettative. Il provvedimento del Governo, cancellandoli, non garantisce, come poi dimostreremo alla fine dei nostri ragionamenti, alcun inizio dell'anno scolastico migliore di quanto non sarebbe se vigessero queste norme.

Direi che l'intero provvedimento, come già anticipato dalla collega Titti De Simone — questa è la nostra chiave di lettura e la collega Aprea lo sa perché l'abbiamo detto in Commissione, lo ribadirò a chiare lettere su un altro aspetto centrale di questo provvedimento —, non è dettato da una preoccupazione verso le famiglie, verso gli studenti e verso i lavoratori del mondo della scuola, non si tratta di un provvedimento (peraltro decretato d'urgenza) derivante dalla necessità di assicurare prontezza di inizio ad una istituzione fondamentale quale l'insegnamento scolastico nelle scuole pubbliche; questi argomenti vengono piuttosto usati surrettiziamente per avere un canale preferenziale finalizzato all'introduzione di altri criteri quali

l'accentuazione di poteri più o meno manageriali per i dirigenti scolastici oppure, addirittura, una accentuazione del percorso di parificazione delle condizioni della scuola privata con quella statale a nocumento di quest'ultima.

Dimostreremo, nel prosieguo della discussione, questa nostra tesi. Essa è comunque un filo conduttore che sottolinea la necessità dell'approvazione degli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4 che sottoponiamo all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, intervengo a sostegno di questi emendamenti identici che mirano al mantenimento delle quattro fasce di graduatoria. La collega Capitelli ha già ricordato che la legge di parità non prevede nulla circa le modalità di reclutamento delle scuole paritarie non statali anche per garantire la consonanza dei docenti che vi lavorano alle opzioni etico, religiose, educative e culturali delle scuole stesse, per cui l'accorpamento della III e IV fascia risponde solo ad un astratto principio di uguaglianza di trattamento; non si dà, infatti, uguaglianza di trattamento dal momento che diverse sono le condizioni di partenza, con ovvio vantaggio per i docenti delle scuole non statali che vengono assunti per chiamata diretta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 1.3 e Alfonso Gianni 1.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	459
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	314).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Alfonso Gianni 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, direi che questo emendamento è perfettamente conseguente e coerente con l'impostazione che abbiamo affermato fin qui e che è implicita ed evidente già nella dichiarazione della collega Titti De Simone, nella mia nonché in quelle di colleghi di altri gruppi relativamente ad emendamenti precedenti. Infatti, i successivi commi dell'articolo stanno in piedi solamente se sta in piedi la parte precedente, cioè se rimane in vigore, nella sua interezza, il primo comma proposto dal testo del Governo, altrimenti essi cadono. Noto, peraltro, che anche altri colleghi, sia pure in modo spezzettato nella formulazione degli emendamenti, propongono la soppressione dei singoli commi. Vi sono altresì, se in questo momento non ricordo male, in subordine, altri emendamenti, qualora i commi non venissero abrogati, su cui torneremo.

In coerenza con quanto detto, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 1.5 di cui sono firmatario insieme con la collega Titti De Simone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alfonso Gianni 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	319).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 1.6 e Bellillo 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. L'emendamento soppressivo da me presentato risponde al principio che abbiamo già affermato in Assemblea nei nostri precedenti interventi. Vogliamo sottolineare come non ci possa essere un'efficienza in astratto senza garantire la certezza dei diritti e l'equità di trattamento per chi lavora nella scuola. Solo così, infatti, si può garantire la qualità del servizio scolastico, di cui tanto si parla. Le misure adottate tendono a stravolgere il sistema delle graduatorie predisposto per le nomine degli insegnanti precari, tendono a rimettere in discussione e a porre sullo stesso piano insegnanti o aspiranti insegnanti che non hanno gli stessi diritti: per tali motivi riteniamo che si debba sopprimere il comma 2 dell'articolo 1, perché pensiamo, appunto, che la norma contenuta nel regolamento attuativo della legge n.124 del 1999 disponesse la certezza dei diritti acquisiti.

I ricorsi al TAR hanno messo in discussione una questione molto significativa, cioè l'interpretazione della legge n. 124, che la stessa legge affidava ai regolamenti attuativi. Voglio ricordare che quei regolamenti attuativi avevano avuto il varo della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e delle competenti Commissioni parlamentari; riteniamo perciò che il Governo abbia commesso un atto grave, impedendo — con questo decreto-legge — al Consiglio di Stato di pronunciarsi sulle sentenze dei TAR. Si sarebbe potuto aspettare il 13 luglio prima di varare un decreto-legge che non tiene conto dello spirito della

legge n. 124 e dei regolamenti attuativi. Pertanto proponiamo la soppressione dei vari commi dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 1.6 e Bellillo 1.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	143
<i>Hanno votato no</i> ..	305).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Capitelli 1.7 e Bellillo 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, riprendo le motivazioni che mi hanno portato ad illustrare l'emendamento 1.6 per illustrare l'emendamento soppressivo 1.7. Credo che questa linea del Governo — quella di adottare un decreto-legge prima di una sentenza del Consiglio di Stato — sia la stessa linea sulla quale si pone quando blocca la riforma dei cicli scolastici semplicemente sottraendo i relativi decreti di attuazione all'esame della Corte dei conti o quando ritira il rinvio alla Corte costituzionale della legge sul buono scuola della Lombardia. Si tratta di un rifiuto ripetuto, che ritroviamo anche in questo caso, ad accettare la pronuncia di organismi di controllo di legittimità delle nostre istituzioni. Non credo che non si potesse aspettare la sentenza del Consiglio di Stato che doveva intervenire sull'interpretazione data dal TAR del Lazio al regolamento attuativo della legge n. 124 del 1999.

Il Governo con un decreto-legge ha impedito l'emanazione della sentenza interpretativa del Consiglio di Stato, adducendo motivi di urgenza che, a nostro avviso, non sussistono e che, comunque, dopo la decisione del Consiglio di Stato, potevano tranquillamente essere invocati a sostegno di un decreto legislativo di convalida della normativa in atto.

Per questi motivi, proponiamo la soppressione del comma 3 dell'articolo 1 e, quindi, il ripristino delle quattro fasce. Voglio ricordare che, in alcune regioni, sono già state effettuate nomine sulle quattro fasce preesistenti, mentre in altre regioni, laddove tali nomine non vi sono state a causa di ritardi dell'amministrazione, coloro che avrebbero avuto diritto alla nomina se le graduatorie non fossero state unificate, non l'avranno più. In altri termini, si crea una norma di diritto diseguale che mette in discussione diritti acquisiti. Ciò produrrà contestazioni e un caos infinito e sicuramente non favorirà né garantirà l'ordinato avvio dell'anno scolastico, questione che sembra stare a cuore a tutti noi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli agli emendamenti in esame — soppressivi sostanzialmente di una parte dell'articolo 1 del decreto-legge — per le ragioni che, già in precedenza, abbiamo chiarito in modo anche dettagliato.

Riteniamo che il decreto-legge in esame introduca una serie di interventi che non faranno altro che cancellare i diritti acquisiti di quegli insegnanti che avevano e che hanno maturato i trecentosessanta giorni di insegnamento e, quindi, il diritto ad avere giustamente l'abilitazione. Si prevede una equiparazione ingiustificabile di questi ultimi con gli insegnanti che hanno svolto servizio nella scuola privata e, quindi, sostanzialmente si introducono norme che accentueranno gli elementi di disuguaglianza e di disparità, penalizzando

soprattutto quei lavoratori che avevano, prima dell'entrata in vigore di questo provvedimento, il sacrosanto diritto di vedere riconosciuta l'abilitazione maturata nella scuola pubblica.

In particolare, stigmatizziamo la presentazione del decreto-legge in esame in un contesto in cui non si è attesa la sentenza del Consiglio di Stato in merito alle sentenze prodotte dal TAR del Lazio, adducendo motivazioni di urgenza che riteniamo non sussistano. Il provvedimento in esame introduce, attraverso un regolamento, modificazioni sostanziali delle norme vigenti prima dell'entrata in vigore del regolamento stesso. Per tali ragioni - e per tutte le questioni già avanzate nei precedenti interventi anche dal collega Alfonso Gianni e da altri esponenti dell'opposizione - voteremo naturalmente a favore degli emendamenti in esame volti a sopprimere il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 1.7 e Bellillo 1.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	461
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	313).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Bellillo 1.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento in esame e con i successivi si apre una discussione che riguarda i vincitori di

concorso che vengono assunti dalla pubblica amministrazione e dal Ministero della pubblica istruzione. Si tratta di persone che vengono assunte con contratti a tempo indeterminato ed entrano di ruolo nello Stato (ciò vuol dire che sono vincitori di concorso e sono autorizzati dalle norme generali sulla programmazione rispetto alle assunzioni). A queste persone - e saranno migliaia nel nostro paese - succederà (come precisato anche nell'emendamento 1.32 Governo) che, seppure assunte dallo Stato, non avranno diritto alla retribuzione. È probabilmente la prima volta che si verifica una tale situazione. C'è un problema di copertura? Lo dica il Governo, lo affermi e lo ammetta. Alle spalle, infatti, abbiamo una situazione analoga, alla quale si è rimediato nel mese di febbraio con un decreto ministeriale.

A questi docenti - perché tali sono e tali li riconosce la pubblica amministrazione - vengono riconosciuti gli effetti giuridici ma non quelli economici. Si tratta di un comportamento abbastanza innovativo! Si assumono le persone e si dice loro: per un anno non farai nulla, potrai fare quello che vuoi. Non so se questa persona potrà fare ciò che vuole, nel senso di impegnarsi in un altro rapporto di lavoro per quell'anno perché, avendo un rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione, dovrà rispettare regole ben precise. A queste migliaia di persone viene detto: per quanto riguarda la tua retribuzione, per quanto riguarda lo svolgimento della tua funzione e del compito per cui sei stato assunto se ne riparla il prossimo anno.

Su questa parte del provvedimento abbiamo presentato una serie di emendamenti soppressivi. Abbiamo presentato anche delle proposte emendative rispetto all'originaria formulazione. Rispetto al provvedimento in esame, abbiamo non soltanto contestato le norme che il Governo intende introdurre per garantire un avvio ordinato - come viene definito - dell'anno scolastico, ma abbiamo proposto modifiche nell'interesse di tutti e non solo di una parte del paese. In questo caso - ma lo stesso vale per altre norme che

abbiamo già esaminato o che potremmo esaminare nel prosieguo — abbiamo suggerito alternative a quelle che ci vengono proposte perché riteniamo di trovarci di fronte ad un elemento caratteristico: si tratta di un'assunzione che non ha come conseguenze la retribuzione, lo stipendio alla fine del mese e lo scambio di prestazioni di lavoro. Tutta una serie di emendamenti successivi al mio emendamento soppressivo, intendono correggere queste norme e dare loro il definitivo assetto per mettere la scuola in condizione di avere, il 1° settembre, personale non solo presente sulla cattedra, ma anche motivato e professionalmente in sintonia con la funzione che deve compiere. I diritti di tale personale non possono continuamente essere violati.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cordoni. Onorevole Capiteli, lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto ma non le posso dare la parola in questa sede, perché è già intervenuta sul complesso delle proposte emendative.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 1.8 e Bellillo 1.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	320).

Passiamo alla votazione degli identici subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capiteli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, volevo illustrare il significato di questi due subemendamenti. Il decreto-legge non tratta delle nomine a tempo indeterminato conseguenti al concorso per titoli ed esami: si tratta di altre 20 mila nomine per il contingente 2000-2001 e altre 15 mila nomine per il contingente 2001-2002, se il Governo attuale vorrà mantenere al riguardo le previsioni dell'articolo.

L'emendamento del Governo 1.32, che sarà votato successivamente, avrebbe voluto riparare all'inconveniente. Tuttavia, noi riteniamo non sia ancora sufficientemente esplicito e perciò chiediamo che, comunque, siano approvati i subemendamenti in esame, pur apprezzando la volontà del Governo e del relatore — non me ne voglia se l'ho dimenticato — di affrontare la problematica.

Però, sarebbe stato forse meglio aggiungere qualche parola in più e approvare la nostra proposta emendativa considerato che l'obiettivo era assolutamente comune.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei, se ha la pazienza di ascoltarmi per un attimo, perché siamo in uno di quei casi in cui il buonsenso — che certo ha sempre una parte politica, però ogni tanto può estendersi al di là — vorrebbe che il Governo accettasse i subemendamenti illustrati dall'onorevole Capiteli.

Tali subemendamenti non saranno particolarmente travolgenti nei loro effetti pratici, ma, almeno, chiariscono la situazione. Se lei, onorevole Presidente, e i colleghi in quest'aula avete il tempo e la buona grazia di leggere l'emendamento 1.32 del Governo — cui i subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2 si riferiscono — si scoprirebbe, che il testo dell'emendamento citato è identico, parola per parola, lettera per lettera, spazio tipografico per tipografico, virgola per virgola, al testo del decreto-legge.

È una cosa un po' da matti, mi perdoni l'espressione, che uno emendi se stesso

riproponendo, parola per parola, le stesse cose. Quale è l'unica differenza ? L'unica differenza è il « dio comma », cioè anziché avere un comma solo, si spacca lo stesso in due, per cui oltre al comma 4 — composto di due periodi — ci sarebbe un comma 4-*bis*.

Un cittadino normale — e io, malgrado tutto, ancora mi ritengo tale — che volesse accedere alla *ratio*, al senso di questo provvedimento, non capirebbe nulla, ma direbbe che si è spostata una riga e si è chiamata 4-*bis* (che poi in sede di coordinamento formale diventerà comma 5, per la gioia della moltiplicazione dei commi, che pare essere una grande attività del legislatore).

Dato che esiste un Comitato per la legislazione, adesso mi vorrei appellare allo stesso per senso di giustizia.

In definitiva, perché non si accetta la specificazione dell'onorevole Capitelli, l'unica che introduce un elemento di novità — almeno lessicale — che chiarisce — al di là del dubbio — il senso di una norma, visto che almeno su questa, forse l'unica, non c'è particolare divergenza ?

Il mio intervento termina con un punto interrogativo, ma lascio a lei il compito di sciogliere il quesito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, anch'io mi appello a lei e al Governo per fare chiarezza. I subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2, sui quali il relatore ha espresso parere contrario, altro non sono che una specificazione della norma contenuta nell'emendamento 1.32 del Governo.

Il Governo ha avuto la necessità di spostare questo periodo e farlo diventare un comma aggiuntivo perché fosse chiaro che la stipula dei contratti a tempo indeterminato si riferisce al comma precedente. Se così è — prego l'onorevole Aprea di ascoltarmi — il nostro voto agli emendamenti e subemendamenti a firma Cordoni e Bellillo non può essere contrario, perché

dicono la stessa cosa che dice il Governo. Dunque, o ci deve essere un invito al ritiro...

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Bravo !

GIUSEPPE GAMBALE. ...e un chiarimento da parte del Governo e del relatore, che precisi esattamente come è proposto negli emendamenti il senso dello spostamento del testo nel comma 4-*bis*, altrimenti — come diceva l'onorevole Alfonso Gianni — siamo di fronte ad una cosa demenziale, cioè il Governo ha preso un testo e lo ha spostato in un comma aggiuntivo.

Vorrei, dunque, un chiarimento da parte del relatore e del Governo, in quanto non può esservi un parere contrario su subemendamenti che altro non fanno che andare nella direzione della necessità posta dal Governo di spostare il testo nel comma 4-*bis*.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Signor Presidente, la discussione che si è sviluppata riprende quella che si è svolta in Commissione. Per motivi tecnici, con l'emendamento 1.32 del Governo, si è recepita la sostanza degli emendamenti successivi. Non vi è un'obiezione di sostanza all'indicazione che viene dai subemendamenti delle colleghe Cordoni e Bellillo.

Dunque, riteniamo che, spostando il comma e approvando l'emendamento 1.32 del Governo, venga centrato pienamente l'obiettivo sostanziale di ricomprendere tutti i contratti e di non lasciar fuori nessuna fattispecie. Quindi, come abbiamo affermato in Commissione, chiediamo che i colleghi ritirino i subemendamenti presentati, considerato che anche dall'andamento dei lavori parlamentari, sia in Com-

missione sia in aula, resta ampiamente suffragata la tesi contenuta nell'emendamento 1.32 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, questa discussione è già avvenuta in Commissione e nel Comitato dei nove. Devo dire che ci sentiremmo molto più rassicurati se questa nostra proposta venisse accolta, in quanto in Commissione il relatore e il Governo — non so se quest'ultimo, adesso, voglia riconfermarlo in aula — ci hanno rassicurato sul fatto che stiamo dicendo tutti la stessa cosa. Bene, non capisco allora perché non debba essere accolta questa preoccupazione, che forse sarà superflua, ma l'ostinazione dimostrata nel non accoglierla fa venire qualche sospetto.

Infatti, se stiamo dicendo la stessa cosa e se si condivide questa norma, la si può anche accogliere. Nei subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2 si propone di aggiungere le parole: «ivi compresi quelli relativi alle nomine del concorso ordinario per titoli ed esami». Siccome nel Comitato dei nove, ci avete detto che questo pensate e che questo farete, dico la verità, faccio fatica a capire perché si trovano così tanti ostacoli al recepimento di tale proposta.

Inviterei, dunque, sia il Governo sia il relatore a non fare un'opposizione di principio.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, confermo che non vi è contrasto, nel senso che la formulazione «contratti a tempo indeterminato» comprende tutti i contratti. Gli uffici legislativi ci hanno chiesto di lasciare

questa formulazione, quindi, abbiamo soltanto mantenuto l'accordo, che avevamo assunto in Commissione, di spostare questo periodo in un comma autonomo perché — onorevole Alfonso Gianni — il comma 4 inizia con «La graduatoria». Per cui, lasciando il riferimento all'interno del comma 4, ci sarebbe potuto essere un equivoco sulla natura dei contratti, mentre con l'approvazione di un distinto comma tutti i contratti saranno soggetti a questa disciplina.

Quindi, mi associo alla richiesta del relatore di ritiro dei subemendamenti in esame, perché l'emendamento 1.32 del Governo va nella direzione richiesta dagli onorevoli proponenti gli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. È stato, quindi, formulato da parte del Governo un invito al ritiro e sono state spiegate le ragioni, penso di carattere formale, per cui si preferisce la soluzione proposta dal Governo stesso.

ALFONSO GIANNI. Non è che comandino gli uffici legislativi!

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, se intende parlare, può chiederlo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che in Commissione ci siamo anche esercitati in una discussione su come debbano essere scritti i testi di legge, affinché tutti i cittadini possano comprenderli. Credo che dire qualcosa in più, per chiarezza, perché i cittadini possano comprendere meglio il testo, non costi assolutamente niente, se dal punto di vista formale non c'è nulla da eccepire.

Poiché sui subemendamenti Cordoni 0.1.32.1 e Bellillo 0.1.32.2 non è stato eccepito alcunché di formale, ribadisco una posizione di principio, per sottolineare la volontà di usare un linguaggio accessibile a tutti i cittadini.